



► Completate le assemblee, ecco le indicazioni per la revisione delle linee pastorali a dieci anni dal Sinodo della Diocesi

L'EDUCAZIONE ALL'ASCOLTO

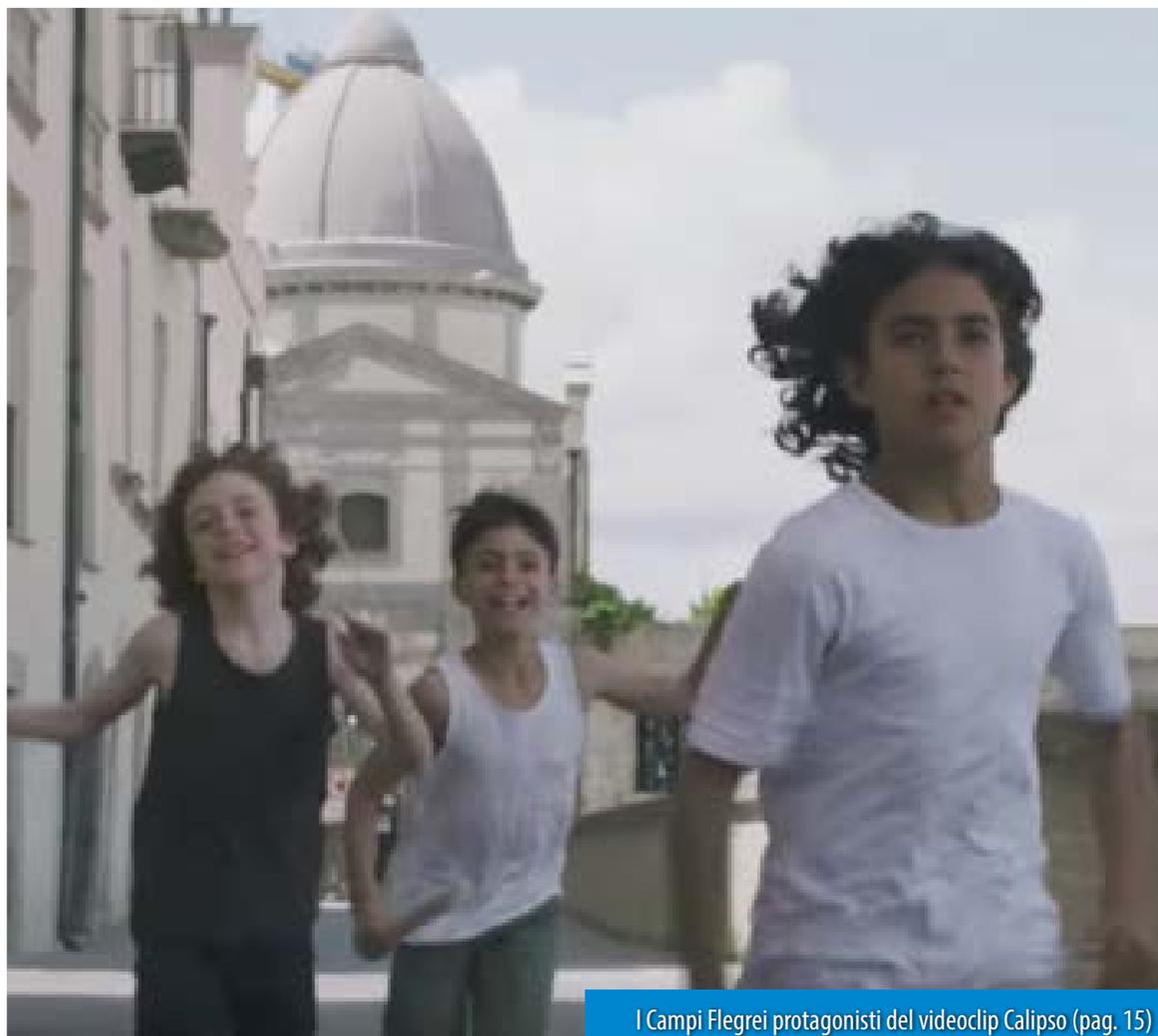
Il vescovo Pascarella: «Tutti noi dobbiamo crescere nella mentalità e nello spirito sinodale»

La Chiesa di Pozzuoli sta impegnando tutte le proprie energie nella ripresa di quanto scaturito dal Sinodo diocesano, soprattutto grazie allo slancio dato dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, per una revisione delle linee pastorali che sono state tracciate oltre dieci anni fa. Da dove ripartire? Innanzitutto dal senso della comunità e dalla missione evangelizzatrice a cui viene chiamata ogni parrocchia e ciascun credente. Un'azione che deve caratterizzare, partendo dall'agire quotidiano, il cammino ecclesiale dei prossimi anni.

«Visitando le parrocchie – è stato sottolineato da monsignor Pascarella durante le recenti assemblee sinodali che si sono svolte a maggio – ho constatato che dobbiamo crescere nella mentalità e nello spirito sinodale, esercitarci sempre di più per acquisire uno stile sinodale permanente. È necessario educarci alla sinodalità per essere discepoli e Chiesa missionaria. Ascoltarci tra noi, fare in modo che l'altro possa esprimersi liberamente. Ascoltare i bisogni della gente e il grido del popolo rappresenta il primo passo della sinodalità. È necessario ascoltare, ponendoci tutti insieme, lo Spirito che ci parla attraverso la Parola di Dio, per comprendere come annunciare e testimoniare il Vangelo dell'Amore».

(continua a pag. 2)

Carlo Lettieri



I Campi Flegrei protagonisti del videoclip Calipso (pag. 15)



La famiglia: la missione di Osvaldo Della Gatta

Il ritorno alla casa del Padre del fondatore del Consultorio Famiglia Nuova e responsabile del Cammino Neocatecumenale

Pag. 3



Il mondo dei disabili tra parole e barriere

Tanti limiti fisici e culturali della società italiana, ma qualcosa si muove: dalle leggi all'impegno dei giornalisti

Pag. 9

A Pozzuoli sulle tracce di Ottiero Ottieri nella fabbrica del visionario Adriano Olivetti

Le Spille d'oro e la dignità del lavoro



60 anni fa veniva pubblicato il romanzo *Donnarumma all'assalto*, storia e cronaca di un disoccupato che fa di tutto, anche stalking, per entrare all'Olivetti di Pozzuoli. L'autore, Ottiero Ottieri, fu tra l'altro, anche il primo capo del personale dell'azienda puteolana e utilizzava tecniche di selezione allora molto all'avanguardia. Dopo di lui, altri straordinari nomi del panorama intellettuale italiano ricoprirono la funzione: Paolo Volponi, poeta, già capo del personale della Fiat, e Cesare Musatti, psicanalista. L'Olivetti di Pozzuoli rappresentava un'utopia realizzata grazie al "visionario" Adriano Olivetti i cui risparmi, come testimoniò il suo esecutore testamentario, Nerio Nesi, erano tutti investiti in azioni dell'azienda: niente all'estero, niente in-

vestimenti in beni immobili. Possiamo parlare, per questa fabbrica, di un miracolo nell'Italia degli anni '60, e nei decenni successivi, dovuto alla genialità dell'imprenditore, di formazione socialista, e alla sua forte cultura umanistica. Una rivista che tutti abbiamo amato, *Comunità*, ha contribuito alla formazione di molti intellettuali. Ancora oggi le case del "Rione Olivetti" respirano luce e, con gli alloggi per gli operai che lavoravano alle seterie di San Leucio, volute dai Borbone, sono un esempio insuperato di orientamento alla dignità del lavoro. Ci è spesso capitato di leggere i biglietti da visita delle "Spille d'oro", lavoratori con quarant'anni di servizio, recare in grassetto "ex dipendente Olivetti", come a sottolineare un'orgogliosa appartenenza.

(continua a pag. 11)

Mimmo Grasso

Seguici su:
www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it

SEGNIDEI TEMPI



Il Sinodo di Pozzuoli e il monito di Papa Francesco: trasformazione missionaria delle comunità cristiane

(segue dalla prima pagina)

Nel recente incontro avuto nel mese di maggio con i partecipanti al convegno della diocesi di Roma, Papa Francesco ha sottolineato il rischio di un atteggiamento negativo legato al “funzionalismo” eccessivo: «È una nuova colonizzazione ideologica che cerca di convincere che il Vangelo è una saggezza, una dottrina, ma non è un annuncio, non è un kerygma. E tanti lasciano il kerygma, inventano sinodi e contro-sinodi, che in realtà non sono sinodi, sono “risistemazioni”. Perché? Perché per essere un sinodo ci vuole lo Spirito Santo; e lo Spirito Santo dà un calcio al tavolo, lo butta e incomincia daccapo. Chiediamo al Signore la grazia di non cadere in una diocesi funzionalista».

Bergoglio ha anche chiesto a tutti i rappresentanti delle Chiese italiane di prendere sul serio e di studiare l'Evangelii Gaudium, in particolare di rileggere il percorso di trasformazione missionaria delle comunità cristiane che è proposto nelle pagine



dell'Esortazione.

Monsignor Pascarella, facendo riferimento proprio a queste riflessioni del Pontefice, ha invitato a riguardare il cammino percorso con il Sinodo diocesano. «Rileggendo il Direttorio – ha specificato – certamente avevamo scritto tante cose belle ma spesso sono rimaste solo parole scritte. Innanzitutto dobbiamo far conoscere di più a tutti gli

operatori parrocchiali le indicazioni pastorali, consapevoli che è importante anche cambiare qualcosa. Dobbiamo sempre porci le domande: che posto occupa Gesù Cristo nella nostra, nella mia vita? Abbiamo fatto abbastanza come comunità parrocchiale? Il cammino sinodale parte sempre da una conversione personale e comunitaria, altrimenti cadiamo nel “funzionalismo” di cui



parla Papa Francesco».

Sono stati somministrati dei questionari i cui risultati sono stati analizzati nelle assemblee sinodali e si stanno raccogliendo ancora riflessioni da parte della Commissione sinodale. Appare, infatti, ora indispensabile effettuare una ricognizione di ulteriori integrazioni o modifiche delle linee pastorali delineate nel Direttorio, rivisto alla luce delle osservazioni raccolte dalle comunità parrocchiali. Segni dei tempi offrirà spazio nei prossimi mesi alla presentazione degli orientamenti suggeriti per i quattro centri, Catechesi, Liturgia, Carità e Cultura, che devono camminare insieme, pur tenendo presente le specificità di ogni ambito d'azione.

Carlo Lettieri

Nominato il nuovo direttore della Caritas diocesana



Il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha nominato il diacono Alberto Iannone nuovo direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli. Sposato da 43 anni, tre figli, quattro nipoti, è ingegnere elettronico. È stato ordinato diacono il 9 luglio del 2005 dal vescovo monsignor Silvio Padoin, dal 2008 è direttore dell'Ufficio diocesano pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace, Legalità e Salvaguardia del Creato. Ha svolto il suo ministero diaconale nella parrocchia Santa Maria degli Angeli e Santa Chiara d'Assisi a Monterusciello e dal 2009 ad oggi nella parrocchia Maria Assunta in Cielo a Monte di Procida. A lui la diocesi tutta augura un proficuo ministero pastorale.

SEGNI DEI TEMPI - anno XXIV - n. 7 - luglio/agosto 2019

Direttore Responsabile: Salvatore Manna

Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio

Collaborano: Aldo Cherillo, Ilaria D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio

Foto: Redazione Sdt

Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA

Amministrazione: coop. Ifòs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: “otto per mille” e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale “Segni dei tempi” - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► La vita del medico Della Gatta spesa al servizio della Chiesa con l'esperienza di fede nel Cammino neocatecumenale

Osvaldo: la famiglia luogo dell'amore

Per il fondatore del consultorio diocesano fondamentale la sollecitudine per la "persona"

Osvaldo Della Gatta, nato nel 1950, sposato con Giovanna Guida, padre di Emanuela, Davide, Michela, Simone e Maura, ha esercitato dal 1978 nell'ospedale Monaldi come medico, specialista in anestesia e rianimazione. Ha frequentato un corso di Psicologia sociale della comunicazione nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, conseguito diploma di counselor, sperimentando il metodo di Carl Rogers. Ha speso tutta la sua vita a servizio della Famiglia e della Chiesa, impegnato per ogni donna o uomo che ha incontrato nel suo cammino. «Tutto è arrivato alla mia vita come dono gratuito di Dio, che si incarna e incontra l'umiltà della sua creatura perché possa vivere la comunione tra le persone come frutto del Suo Amore», scriveva nel suo libro "Il luogo dell'amore" (ed. Chirico Napoli). Spesso lo abbiamo sentito ripetere che trovava la sua forza nell'insegnamento di Gesù venuto per i malati, per i poveri al fine di guarirli dai mali che li afflig-

gono, specialmente dalle sofferenze morali che distruggono ogni capacità di amare. Ecco la scelta di una disponibilità gratuita verso tutti coloro che necessitavano di aiuto per ritrovare la strada dell'armonia coniugale e dell'equilibrio personale, elemento fondante dei servizi offerti dal Consultorio diocesano "Famiglia nuova", da lui fondato e diretto dal 1982. Fondamentale è stata la vita in famiglia, come lui stesso afferma nel testo: «La vita in famiglia, proprio per il fatto di avere una parola da trasmettermi sull'amore, rappresenta in tutti i momenti un riferimento sicuro... avverto il desiderio di esprimere gratitudine a mia moglie, ai miei figli». La sollecitudine per la "persona" lo ha sempre motivato a cercare le strade più consone per



offrire accompagnamento incisivo e qualificato, da ciò sono nate le Giornate diocesane con la famiglia e per la famiglia, che si stanno svolgendo nella parrocchia Sant'Artema a

Monterusciello (Osvaldo ha seguito con particolare gioia e attenzione la realizzazione degli articoli che hanno raccontato l'esperienza di queste Giornate sulle pagine di SdT a gennaio, aprile e giugno di quest'anno). Ci piace ricordare l'impegno per i giovani, che ha accompagnato in numerosi pellegrinaggi fin dalla prima GMG e alla cui cura si è reso disponibile con Giovanna nelle varie iniziative diocesane di pastorale giovanile e familiare, nella preparazione remota al matrimonio. Tutto questo è stato possibile anche grazie alla sua esperienza di fede nel Cammi-

no neocatecumenale, che lo ha visto impegnato, fin dalle prime catechesi nella nostra diocesi, come fratello e poi come annunciatore della misericordia di Dio in varie parrocchie. Nel suo testo esprimeva gratitudine «ai fratelli della comunità per essere stati suoi compagni di viaggio... Ma soprattutto grato a Dio per essere stato presente nella sua vita nonostante le sue incapacità». Abbiamo imparato molto da Osvaldo. Attorno a Giovanna e con lui vogliamo continuare il servizio all'Amore, che «è possibile soltanto in Dio e in tutte le realtà dove Egli si manifesta, specialmente lì dove un uomo e una donna realizzano la Sua immagine... celebrando l'Amore che si incarna nell'umano, che conosce la condivisione, che non si scandalizza dei limiti, ma soprattutto, sa donarsi, sperando oltre ogni speranza». Ringraziamo Dio per averlo posto sul nostro cammino. Grazie Osvaldo!

Rodolfo Giordano e l'equipe del consultorio familiare diocesano

La morte è sconfitta dalla Vittoria... una testimonianza autentica e veritiera della Misericordia



Sabato 8 giugno si è spenta nella sua casa di Quarto l'esistenza terrena di Osvaldo Della Gatta. Osvaldo, come era conosciuto da tutti, ha dedicato la sua vita al servizio dell'Evangelizzazione e della Pastorale diocesana, nell'ambito della quale ha ricoperto numerosi incarichi quale responsabile della prima comunità Neocatecumenale della parrocchia Buon Pastore a Fuorigrotta e responsabile del Centro diocesano del Cammino, membro della Consulta dei laici e del Consiglio Pastorale diocesano, fondatore e responsabile del Consultorio diocesano "Famiglia Nuova", il cui sviluppo ha sempre seguito personalmente con l'ausilio della inseparabile moglie Giovanna Guida. Innumerevoli sono state le opere svolte da Osvaldo che hanno permesso a fratelli del Cammino Neocatecumenale di sperimentare la potenza e la forza redentrice della Parola di Dio, a coppie - il cui matrimonio era in crisi - di potersi rincontrare e riunire alla Luce dell'Amore di Dio che tutto può, a laici e lontani dalla Chiesa, di potersi confrontare con l'Annuncio di quella Verità che lascia spazio alla libertà ed alla scelta personale.

La molteplicità degli impegni non lo ha mai allontanato dalla preghiera. Da "innamorato" di Gesù, cercava quell'intimità che è dialogo, sostegno, confidenza, abbandono fiducioso. Viveva nella coscienza che "tutto è vanità fuorché amare Dio" e ogni

cosa acquista la sua pienezza se è illuminata da Dio. Nel tempo della sofferenza e malattia, normalmente divoratore di libri, a chi gli chiedeva se volesse leggere qualcosa, rispondeva che preferiva meditare, esprimendo, così il suo desiderio di dialogo con l'Altissimo.

Osvaldo è stato una testimonianza autentica e veritiera dell'Amore e della Misericordia di quel Dio che sempre lo ha accompagnato, benedetto e consolato, anche negli ultimi momenti della sua esistenza pervasi da una forte sofferenza fisica dovuta al male con cui combatteva. Oggi a tutti noi che l'abbiamo conosciuto ed affiancato, resta l'esempio di un laico fortemente impegnato nell'Evangelizzazione, di un padre premuroso ed attento ai bisogni dei figli, di un medico pronto ad ascoltare e assecondare le necessità di tutti, di un fratello la cui presenza sarà sempre viva nei nostri cuori. Grazie Signore per avercelo donato.

Carlo Capuano



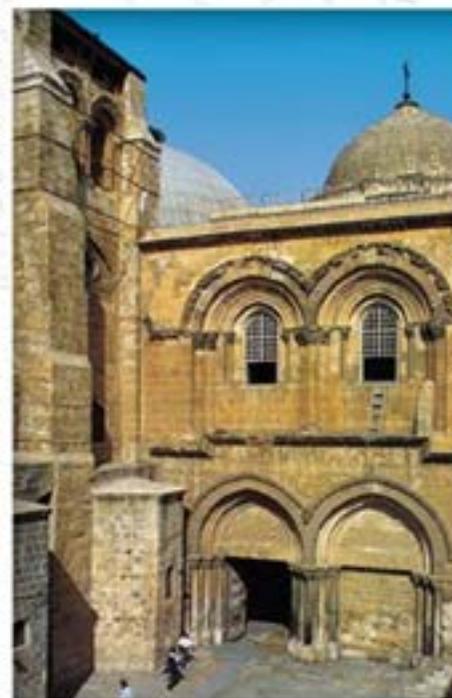
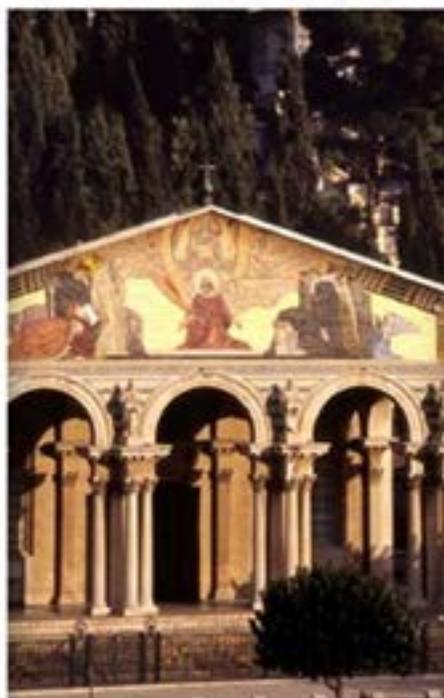
Pastorale Giovanile Pozzuoli

“Con Cristo Pietre Vive”

Pellegrinaggio Giovani in Terra Santa

dal 07 al
14 Agosto

con voli DIRETTI da NAPOLI **EL AL**



INFORMAZIONI

Don Mario Russo
E-mail: russomar25@gmail.com

organizzazione tecnica



► La chiesa di Quarto meta di un nuovo pellegrinaggio mariano per la celebrazione dell'Eucarestia e della penitenza

Il santuario di Maria Regina della Pace

Il vescovo: dal sogno di padre Pippo Russo alla realizzazione del Centro educativo diocesano

Domenica 9 giugno, il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica nella parrocchia Maria Regina della Pace a Quarto e ha dato lettura del decreto di erezione del nuovo Santuario Mariano diocesano. Il decreto di erezione è stato emesso il 2 giugno, sesto anniversario della posa della prima pietra del complesso parrocchiale.

La nascita del santuario e del Centro Regina Pacis si deve a padre Giuseppe Russo (nella foto), un missionario dei Padri Bianchi, vissuto per molti anni in Burundi. Rientrato in Italia nel 1975, avviò il progetto per la realizzazione, a Quarto, di una casa di preghiera e di esercizi spirituali dedicata a Maria Regina della Pace.

«Oggi – ha sottolineato il vescovo – si realizza il sogno di Padre Pippo. Questa chiesa viene proclamata santuario dedicato a Maria Regina della Pace. In questo mondo assistiamo ad una sorta di “terza guerra



mondiale a pezzi”, come ha detto Papa Francesco. Anche in Italia ci sono rigurgiti di intolleranza, di razzismo, di chiusura all'altro. Nel nostro territorio non si riescono a debellare gruppi malavitosi che, come fiumi carsici, operano sotterraneamente e ogni tanto emergono con gesti eclatanti violenti. C'è tanto bisogno di pace nel mondo, in Europa, in Italia, nella nostra città. C'è bisogno di pace anche nel nostro cuore e nella nostra mente, come nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità parrocchiali. Maria Regina della Pace, ci ricorda che la pace è un bene che dobbiamo chiedere a

suo figlio, Gesù. Lei, donna di pace, ci chiede di essere operatori di pace. Questo santuario ricordi a tutti noi il dono prezioso della pace e l'impegno costante ad essere costruttori di pace. Accanto al santuario, distinto ed unito ad esso, sempre parte del sogno di Padre Pippo, c'è il Centro educativo diocesano, che vuole educare alla pace. Accoglie persone che in vario modo sono ferite, per aiutarle ad essere costruttori di pace. Preghiera e carità vanno sempre insieme. Accanto al “santuario della preghiera”, va curato il “santuario della carità”. Maria Regina della Pace prega per noi e per il mondo

intero».

Per capire il forte significato spirituale e pastorale di questa celebrazione, basta ricordare cosa prevede il Codice di Diritto Canonico (al can. 1230): “Con il nome di santuario si intendono la chiesa o altro luogo sacro ove i fedeli per peculiare motivo di pietà, si recano numerosi in pellegrinaggio con l'approvazione dell'Ordinario del luogo”.

Il santuario mariano, infatti, rappresenta una chiesa o un luogo sacro dove affluiscono numerosi fedeli, con l'intenzione di esprimere la loro pietà e devozione, facendo un pellegrinaggio al luogo sacro, dove si offrono e si partecipano (come dice il can. 1234), con maggiore abbondanza i mezzi della salvezza, cioè annuncio con diligenza della Parola di Dio, incremento opportuno della vita liturgica e soprattutto della celebrazione dell'Eucarestia e della penitenza, cura della sana forma della pietà popolare.

Carlo Lettieri

Rinnovamento nello Spirito Santo incontra il Papa



Sabato 8 giugno, i partecipanti alla Conferenza internazionale dei Rinnovamento Carismatico Cattolico hanno incontrato Papa Francesco, che ha rivolto un forte appello all'unità da parte di tutte le forme carismatiche suscitate dall'unico e medesimo Spirito. La

diversità dei cammini, statuti, visioni, non deve mai diventare occasione di divisione o di affermazione del primato di uno su gli altri. Non ci sono carismatici (cristiani) di categoria superiore e di categoria inferiore. Tutti mossi dal medesimo Spirito a servizio della Chiesa premurosi verso i poveri. La missione di tutti i carismatici è quella di diffondere, con la testimonianza di vita, la profezia del Battesimo dello Spirito per un risveglio della fede e per un'efficace evangelizzazione a servizio dell'uomo (su Sdt on line foto del convegno e della festa del ringraziamento che si è svolta a Monterusciello il 2 giugno). A Roma era presente una delegazione di Pozzuoli. Nel mese di maggio è stato nominato il nuovo comitato diocesano: Luisa Priore (coordinatrice), Giuseppe Cutolo e Eloise Visone (nella foto con il comitato precedente).

Antonio Sarnelli

In agosto il pellegrinaggio dalla diocesi di Pozzuoli 41 giovani con Cristo “pietre vive” in Terra Santa

Dal 7 al 14 agosto, un gruppo di 41 giovani della nostra diocesi partirà per un pellegrinaggio in Terra Santa (locandina a pag. 4).

L'evento si inserisce nel calendario dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile.

Un nuovo interessante itinerario viene proposto ai giovani. Un viaggio intenso, ricco di cultura e soprattutto di preghiera, nei luoghi più significativi della vita di Gesù, dalla Sua nascita alla Resurrezione, dalla mangiatoia al sepolcro.

Ci recheremo lì dove le pietre parlano di Lui, divenendo quasi un “Quinto Vangelo”. Sarà per tutti un tornare alle origini... alle radici della nostra fede, per essere “con Cristo pietre vive”.

Tanti saranno i momenti significativi previsti nel programma, ma in particolare vanno sottolineati alcuni che hanno il sapore del privilegio riservato ai partecipanti, per l'unicità del contesto: una veglia serale solo per noi nella casa dell'Annunciazione a Nazareth e nel Getsemani, un momento di meditazione al Tabor.

Momenti unici e indimenticabili, che si ripetono per la terza volta in questi ultimi anni di programmazione della pastorale giovanile diocesana. Una possibilità donata e accolta per custodire nei cuori e “per sempre” il ricordo di un momento bello (e forse irripetibile) di poter vedere e toccare i luoghi che ancora ci parlano di Lui.

Mario Russo

direttore Ufficio diocesano pastorale giovanile

Congregazione delle Piccole Missionarie Eucaristiche Bagnoli, novant'anni nel ricordo di Madre Ilia Corsaro



Suor Maddalena Attanasio è da cinquant'anni nella Congregazione delle Piccole Missionarie Eucaristiche. Dal 2007 è la Superiora Generale. Gli eventi che stanno accompagnando il 90° Anniversario della fondazione della Congregazione sono caratterizzati da una grande partecipazione (le foto nella pagina sono tratte dal sito della Congregazione).

Madre Ilia Corsaro fondò la Congregazione nel 1928, come stanno vivendo le suore l'Anniversario?

«La comunità lo vive soprattutto a livello interiore e spirituale. Ora noi tutte ci stiamo preparando a celebrare il nostro IX Capitolo. L'Anniversario è anche un'occasione per chiedere al Signore come dobbiamo

proseguire con il dono che lui ci ha fatto, cioè la rigenerazione dell'umanità nel nuovo millennio. Nel corso di questi decenni il Signore ci ha offerto delle possibilità, ci ha messo alla prova e noi abbiamo risposto secondo le nostre possibilità e rapportandoci al periodo storico in cui eravamo e siamo immerse. Oggi la realtà è diversa. Per cui ci domandiamo: per vivere il Vangelo all'interno della Chiesa, cosa dobbiamo fare? Al Capitolo ci stiamo preparando da un anno, con momenti di incontro, di riflessione sul nostro cammino, aiutate anche da un sussidio scelto da una commissione».

Che cos'è e come si svolge il Capitolo?

«Il Capitolo, organo di indirizzo ed organo elettivo del governo della Congregazione, si terrà a Torre del Greco dal 23 luglio all'11 agosto. Con noi, a conclusione, ci sarà anche monsignor Gennaro Pascarella. La nostra Congregazione è di diritto pontificio, ma come segno del legame di filiazione che c'è con

la Diocesi di origine, chiediamo la presenza del vescovo di Pozzuoli. Comunichiamo il Capitolo anche al cardinale Sepe, arcivescovo di Napoli nel cui territorio si svolge l'evento».

Il vostro impegno nella Chiesa del 2000...

«Il nostro carisma è attualissimo, nelle parole di papa Francesco risentiamo tutte le cose che madre Ilia ci ha detto e ci ha lasciato nelle sue lettere: far nuova l'umanità con una grande carica di amore. Ma anche: non abbiate paura della tenerezza, delle persone, della misericordia. Addirittura nel 1928 la Fondatrice ha parlato di maternità di Dio. "Non ti staccare dalle poppe di tua Madre", scrisse, riferendosi al Signore come Madre. Pensate che per avere la possibilità di esprimere pensieri in merito all'aspetto femminile nella Trinità bisogna aspettare il Concilio Vaticano II e l'opinione di alcuni teologi in un tempo più recente. Madre Ilia ci ha chiesto di impegnarci per "un'opera di rigenerazione amorosa dell'uma-

nità attraverso una parola d'amore che conquista, trasforma ed eleva". Non ci ha mai detto cosa fare materialmente. Ci ha detto solo di accompagnare l'umano che è in noi ed intorno a noi».

Quali gli altri impegni della Congregazione?

«Di sicuro c'è l'impegno dell'educazione dei fanciulli: un'attenzione ferma e materna per i bambini. I primi dieci anni della Congregazione abbiamo vissuto grazie alla Provvidenza e mai abbiamo fatto la questua. Poi il vescovo Castaldo chiamò la Madre ad insegnare al seminario. Dopo nacque l'Istituto "Corsaro" qui a Bagnoli di cui la Fondatrice è stata direttrice fino alla morte. La scuola è diventato il nostro lavoro. Poi successivamente abbiamo aperto al laicato».



Al servizio della Diocesi di Pozzuoli

In questi novanta anni la Congregazione è stata costantemente al servizio della Chiesa di Pozzuoli. Tanti i momenti in cui le suore sono state chiamate a collaborare nella vita pastorale.

Il cardinale Alfonso Castaldo (che negli anni '50 e '60 fu vescovo di Pozzuoli e poi contemporaneamente amministratore apostolico di Pozzuoli e arcivescovo di Napoli) affidò alla cura delle suore importanti opere come gli istituti Carlo Rosini e l'Immacolata a Pozzuoli, il Collegio di Arco Felice e il Villaggio del Fanciullo.

Grande il lavoro per l'orfanotrofio e la mensa dei poveri di Bagnoli: negli anni dell'immediato Dopoguerra fu un impegno concreto che ancora oggi si ricorda tra la gente del quartiere napoletano. Fu poi la volta della presenza nelle mense operaie della Montecatini di Bagnoli e della Selenia di Bacoli. Fu qui, nello stabilimento del Fusaro, che suor Angelica ebbe l'opportunità di stabilire contatti con alcuni dirigenti. Questi consentirono alle suore di prendere contatti in Vaticano per chiedere l'approvazione pontificia della loro Congregazione.

Fu l'inizio di un iter lungo, non privo di delusioni. Madre Ilia ha raccontato alle suore degli incontri romani: le dissero più volte che la Congregazione era troppo "povera". Nel 1974 però arriva l'attesa approvazione. La Fondatrice muore nel 1977 (era nata a Resina, l'odierna Ercolano nel 1897). Adesso le suore Corsaro sono circa ottanta. Una piccola realtà, come desiderava la Fondatrice. Un piccolo numero, ma una presenza costante per la Diocesi di Pozzuoli e per le tante Chiese in cui le suore sono presenti con case e missioni.

La suora fondatrice è venerabile

Nel 2016 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del Decreto di venerabilità della suora di Bagnoli. Un evento importantissimo per la Congregazione ed un onore per la Diocesi di Pozzuoli che ha una venerabile tra i suoi figli. Le suore si sono stupite del tempo relativamente breve trascorso: solo trentanove anni dal Dies Natalis. Molti altri testimoni di fede hanno ottenuto il riconoscimento dopo secoli. Ma quello che bisogna sottolineare è che la fama di madre Ilia e la sua grande spiritualità era nota già da vivente. Tanti la ricordano nei momenti di preghiera, nelle opere di carità, nel suo impegno di insegnante e nella vita della piccola comunità che diventava sempre più grande. Resta ancora avvolta dal mistero il ritrovamento di parte dei suoi scritti dopo oltre dieci anni dalla morte: furono ritrovati nel fondo di un cassetto nella sua camera, ancora oggi conservata intatta nella Casa Madre in via Ilioneo, a Bagnoli. Ora le suore pregano e sperano che si continuino a verificare quelli che sono considerati probabili prodigi e miracoli attribuiti alla Fondatrice. Il postulatore è fra Giovanni Califano dei frati minori. È lui che sta raccogliendo documenti, tra cui quelli inerenti ad una presunta guarigione miracolosa avvenuta in Brasile, dove le suore sono molto presenti e dove sono in tanti a chiedere l'intercessione della venerabile madre Ilia. Su tutto è mantenuto il massimo riserbo: l'iter deve fare il suo corso. I resti mortali della Madre riposano nella chiesa della Santa Croce, annessa alla Casa madre delle Piccole Missionarie Eucaristiche.

► L'attività dell'Ufficio Migrantes della diocesi: come affrontare insieme i problemi d'inserimento degli stranieri

L'isolamento fa più paura della povertà

Don Paul John Opara: «Si lavora anche con i figli che sono nati qui e si sentono italiani»



«Lavoriamo per una cultura dell'incontro. Per fare questo è necessario conoscersi. Il nostro lavoro è innanzitutto mirato a questo». A parlare è don Paul John Opara, direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi di Pozzuoli. Don Paul è in costante contatto con le comunità di immigrati con le quali sviluppa una serie di iniziative.

«I migranti con cui ho contatti sono

principalmente immigrati storici - spiega - si tratta di persone che vivono qui e lavorano qui già da diversi anni. Il lavoro maggiore è soprattutto con gli stranieri inseriti nel nostro contesto e che qui hanno deciso di vivere e formare la loro famiglia. Quindi si lavora anche con i loro figli che sono nati qui e si sentono italiani».

Quali le iniziative?

«Quest'anno abbiamo organizzato molti incontri di spiritualità. Si dialoga con tutti, anche con chi segue un'altra religione. Si cerca di comprendere quelli che sono i loro bisogni. Credo che una cosa importante è comprendere. Si chiede quali sono le difficoltà, come vanno i figli a scuola. Molti adolescenti hanno anche una sorta di crisi di identità: sono italiani? Sono africani? Sudamericani? Spesso i genitori non possono aiutarli a districarsi in questa fase. Noi in questo li aiutiamo. Ogni sabato ci sono universitari che aiutano questi ragazzi. Lo scopo è l'integrazione. Tuttavia dobbiamo

ricordare che non manca la povertà. I migranti tendono a nascondere la loro povertà. Noi vogliamo che le difficoltà emergano e vengano affrontate. Il pericolo è la creazione di ghetti, temiamo che l'isolamento più della povertà economica stessa. Per fare questo è necessario informare e coinvolgere tutta la popolazione».

Ci sono iniziative organizzate in sede?

«Continuano i nostri corsi di italiano. A settembre invece riprenderemo il corso di cucina che riscuote sempre grande successo. Per i migranti è importante conoscere la cucina italiana. È uno strumento per integrarsi ma anche un elemento fondamentale per lavorare nelle famiglie».

Nella nostra realtà diocesana, quali sono i luoghi in cui si opera?

«Pianura, Quarto, Soccavo. A Pozzuoli molti immigrati dell'Est Europa molto radicati, lavorano come badanti nelle famiglie o nei ristoranti».

La Migrantes si occupa anche dei rom. Quale la situazione nella nostra diocesi?

«Negli ultimi tempi stiamo lavorando molto anche con loro. A parte la situazione alla Loggetta, dove c'è una comunità che vive in un edificio scolastico da diversi anni e in cui non mancano i problemi di gestione. Nuclei rom sono presenti a Soccavo e a Pianura nella zona dei Pisani con dei piccoli campi. Molti stanno venendo anche da Giugliano. Chiedono alla Migrantes pacchi alimentari e vestiario. Noi li seguiamo anche per visite mediche e li stiamo aiutando affinché i loro figli frequentino le scuole».

La missione della Migrantes è occuparsi anche di turisti e di lavoratori che si spostano...

«La Rettoria san Marco è sempre aperta la mattina. Il porto è vicino e Pozzuoli è una meta turistica per i siti archeologici oppure è luogo di transito per raggiungere le isole. I turisti vengono qui per pregare o anche per chiedere informazioni ed aiuto. Noi ci siamo sempre per l'ascolto e la confessione. La nostra chiesa è un "pronto soccorso" di spiritualità».

Ciro Biondi

L'immigrazione occasione di riscatto per le donne

L'attenzione sui migranti si può manifestare in molteplici modi. Uno dei modi è anche seguire il livello di emancipazione delle donne immigrate sia nella loro famiglia e sia nel contesto sociale italiano. Anche perché le donne immigrate rappresentano quasi il 53% degli immigrati: più di due milioni e mezzo di persone, una parte consistente del fenomeno migratorio con un risvolto sociale fondamentale. Si tratta spesso di persone più fragili e quindi più esposte ai problemi della società italiana rispetto agli immigrati maschi. Dopo la prima fase migratoria, adesso gli esperti studiano l'impatto sociale e i possibili sviluppi della società tenendo presente soprattutto il ruolo della componente femminile. «Siamo di fronte anche a delle persone coraggiose - dice la dottoressa Loredana Scamardella, sociologa - che hanno lasciato nel loro paese poche cose, ma certe, per venire in Europa ed affrontare l'incertezza. Sono state proprio le donne che hanno creato le solide reti di aiuto che svolgono una funzione sociale molto importante. Immaginiamo l'importanza che esse hanno per la nostra società grazie ai lavori che svolgono per le nostre comunità. Le donne dell'Est si dedicano di più alla cura delle persone mentre le donne africane sono caratterizzate da una grande solidarietà tra di loro; una solidarietà da cui viene fuori anche l'aiuto reciproco nell'allevare i figli di donne della comunità impegnate con il lavoro. L'emigrazione rappresenta per tante di loro un'occasione di emancipazione e di riscatto sociale e culturale. Quante donne sono diventate capofamiglia? Una cosa impossibile nei loro paesi di origine».



Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C. Mobili per ufficio

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna promozionale

per **fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

“Come se vedessero l’invisibile”: bambini e ragazzi in gioco e in preghiera al Meeting dei Ministranti



Il Centro Diocesano Vocazioni raccoglie in sé e sollecita la presenza di tutte le categorie vocazionali come sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi, religiose, missionari, consacrati secolari e laici. È un organismo il cui fulcro è, fra le altre cose, portare l’animazione vocazionale nella pastorale delle comunità parrocchiali, coinvolgendo movimenti, gruppi, servizi e altre comunità in esse operanti.

Proprio per sostenere il sentimento vocazionale dei ministranti all’inizio di giugno si è svolto il Meeting dei Ministranti al Villaggio del Fanciullo. Una giornata all’insegna del gioco e del divertimento, ma anche della preghiera e della riflessione sul significato della vocazione, cui



hanno partecipato bambini e ragazzi a partire dagli 8 anni in su, provenienti da diverse parrocchie della diocesi, che sono stati divisi in gruppi svolgendo attività differenti. Gli adolescenti hanno fatto un incontro con don Marcello e i seminaristi, invece per i più piccoli sono state realizzate delle attività oratoriali a cura della parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio di Bacoli. “Come se vedessero l’invisibile”

è stato il tema scelto quest’anno dall’ufficio nazionale per la pastorale vocazionale. Per i bambini il tema è stato declinato partendo dalla creazione: utilizzando del materiale da riciclo, hanno realizzato animali del mare, della terra e dell’aria, perché attraverso la creazione possiamo vedere l’invisibile, ovvero con gli occhi dell’amore nel visibile possiamo vedere l’invisibile, quindi la mano di Dio che crea, sorregge e ama. Come segno del “vedere” hanno ricevuto una lente di ingrandimento di colori diversi, ognuno dei quali identificava una squadra. I ragazzi, la cui giornata è stata organizzata dai seminaristi, partendo dal testo di una canzone hanno fatto dei lavori in gruppo e quindi un lavoro di riflessione.

La giornata si è conclusa con un momento di preghiera, il cui personaggio guida è stato Mosè, che è colui che nel rovelto ardente è stato in grado di vedere l’invisibile nel visibile. Successivamente tutti i ragazzi hanno impresso l’orma di un piede su cui ognuno ha scritto il proprio

impegno per rendere visibile ciò che è invisibile. Tutti hanno ricevuto in regalo un pastello colorato con la scritta “Come se vedessero l’invisibile”, a rimarcare la possibilità di rendere visibile anche emozioni e sentimenti. Al momento finale di preghiera ha partecipato anche il vescovo Pascarella.

I momenti di riflessione hanno fatto emergere le vocazioni dei ragazzi e il loro impegno nei confronti del prossimo. Molti ragazzi infatti, si sono impegnati nel non escludere il prossimo, nel trattare tutti con gentilezza, nel non discriminare, nell’essere generosi e misericordiosi, oltre che far conoscere anche a chi non crede l’amore di Dio.

I ragazzi e i bambini hanno partecipato attivamente alle varie attività proposte, ma il vero successo di questa giornata è stato quello che, attraverso il gioco e la compartecipazione, sono stati in grado di vedere oltre, di squarciare il velo e di scoprire il mondo di tutto ciò che è invisibile ai nostri occhi.

Ilaria D’Alessandro

Una rete per le comunicazioni

Si è svolto a giugno il primo incontro organizzato da Segni dei tempi per potenziare una rete tra operatori delle comunità parrocchiali, realtà diocesane e organizzazioni del Terzo Settore, impegnati a vari livelli nella comunicazione. L’idea, condivisa con il vescovo e la redazione, è quella di realizzare due o tre momenti “itineranti” durante l’anno, con l’obiettivo di entrare nei territori, favorire lo scambio di esperienze, soprattutto facilitare la diffusione delle notizie relative a tante iniziative interessanti e partecipate, ma spesso poco conosciute. Il primo incontro si è svolto a Soccavo, nella chiesa Santi Apostoli Pietro e Paolo, grazie alla calorosa accoglienza del parroco, don Vincenzo Cimarelli, con la presentazione del giornalino “Il Sanpietrino”, curato da Francesca Attanasio. Il prossimo si svolgerà nella biblioteca della parrocchia SS. Salvatore sotto il monte ad Arco Felice. In particolare, i presenti hanno affidato il potenziamento dei contatti ad Angelo Volpe, che sta portando avanti da tempo un’azione di scouting delle notizie sui social, soprattutto tramite facebook (programmi, articoli e foto di eventi possono essere inviati a lui o alla mail redazione@segnideitempi.it).

Quando il ballo trascina anche chi è in carrozzella I disabili del Centro Arcobaleno in visita nel Sannio



A giugno i disabili del Centro Arcobaleno di Napoli, insieme alle loro famiglie, hanno vissuto una domenica a Santa Croce del Sannio, un caratteristico paese in provincia di Benevento, che presenta un centro antico in parte di stile medioevale e in parte settecentesco. Il comune ha riservato loro una calorosa accoglienza, insieme al sindaco Antonio

Di Maria, l’assessore Angelo Cassetta, il consigliere Andrea Sodano, il parroco don Domenico Curcio. Interessante la visita nella dimora storica di Giuseppe Maria Galanti. Insieme agli operatori dell’Associazione Andromeda, che curano attività di socializzazione per disabili nella struttura polivalente napoletana con l’Associazione La Rocca, hanno partecipato all’iniziativa i Tammurrianti con il maestro Enzo Stentardo. Apprezzati i balli realizzati per le stradine del paese e poi nel ristorante La Campagnola. Colpisce particolarmente come i disabili, anche quelli costretti sulle carrozzelle, si sentano coinvolti dalla musica e da chi danza intorno a loro. «È stata una giornata all’insegna della solidarietà, piena di allegria, voglia di stare insieme e ballare. Quando senti suonare la tammorra – ha sottolineato Stentardo, da oltre vent’anni impegnato nella riscoperta e valorizzazione della cultura napoletana – ti prende la pancia». Gli organizzatori hanno evidenziato l’apporto dato dal Centro di Servizio per il Volontariato di Napoli per la buona riuscita dell’iniziativa, avendo messo a disposizione un pullman con pedana, della Pazzi Travel, una delle pochissime ditte fornite in Campania di mezzi accessibili ai disabili, caratterizzata da grande professionalità e affabilità.

c.l.

► La legge 13/89 precede la concessione di contributi per l'accessibilità dei disabili agli spazi pubblici e privati

Superare le barriere architettoniche

Politiche locali, risorse economiche, caratteristiche urbanistiche, ma la strada resta in salita

La barriera architettonica è qualsiasi elemento costruttivo che limiti o impedisca lo spostamento di una persona disabile con limitate capacità motorie o sensoriali. La definizione è necessariamente generica perché è strettamente legata alle caratteristiche individuali della persona. Per il superamento di tali barriere sono state previste agevolazioni di vario tipo in epoca piuttosto recente. La legge 13/89 rappresenta un caposaldo prevedendo la concessione di contributi per l'abbattimento di dette barriere in primo luogo in edifici privati. Lo scopo della legge è quello di garantire a chi è in stato di svantaggio di accedere al suo immobile e ai singoli ambienti in maniera facile, ma anche di potere utilizzare spazi comuni o attrezzature con un notevole grado di sicurezza.

La legge parla di adattabilità e di visitabilità. Al disabile dev'essere garantita la possibilità di accedere agli spazi di "relazione" e ad un servizio igienico di un'abitazione privata. Per spazi di relazione intendiamo le



stanze in cui ci s'incontra per stare insieme. La tutela è ancora più marcata nei luoghi di lavoro. Naturalmente affinché possa garantirsi il superamento delle barriere occorre che astrattamente sia possibile effettuare interventi idonei che non alterino la struttura dell'edificio. Solo a titolo esemplificativo, si pensi alla possibilità di poter effettuare una manovra con la carrozzina oppure di poter entrare in ascensore, gesti semplici che possono diventare proibitivi per chi ha difficoltà di deambulazione. Le norme sono diverse a seconda che si tratti di edifici privati o pubblici. Per questi ultimi è stato emanato un

decreto attuativo apposito, ma è di facile percezione il principio per cui gli immobili di nuova costruzione nascono nel rispetto di determinati standard, mentre i vecchi vanno adeguati. Dopo la legge dell'89 le autorizzazioni edilizie devono conformarsi alle prescrizioni previste dalla legge stessa, a pena di sanzioni. Lo stesso dicasi anche per le ristrutturazioni e i cambi di destinazione. Per ciò che concerne gli edifici pubblici le opere pubbliche o aperte al pubblico che impediscano la normale fruibilità da parte di portatori di handicap dovranno essere dichiarate inagibili. Se si tratta di alloggi pub-

blici saranno colpiti da inabitabilità e sanzionati i responsabili. Lo impone la legge 104/1992 ed è la stessa ad obbligare l'adeguamento dei regolamenti edilizi al superamento delle barriere architettoniche. L'accessibilità dei luoghi pubblici è ancora più complessa rispetto a quella dei luoghi privati perché significa garantire l'accesso ai servizi pubblici ma anche agli spazi che favoriscano la piena inclusione di chi versa in una situazione di svantaggio. L'eliminazione delle barriere in questo caso è fortemente condizionata dalle scelte politiche delle amministrazioni locali, ma anche dalla scarsità delle risorse finanziarie. Non dimentichiamo però che è la stessa L. 139 a prevedere lo stanziamento di fondi obbligatori per il superamento delle barriere. Ma è altrettanto vero, se ci si rifà al concetto di adattabilità che spesso sono le caratteristiche strutturali e geografiche delle nostre città a non consentire gli interventi necessari. La strada da percorrere è ancora in salita.

Teresa Stellato

Parole ponte per abbattere i limiti che sono nella nostra mente: i giornalisti ci provano



«Usare le parole ponte, non le parole barriera». Questo uno dei punti del decalogo "Parole in Ordine" varato dalla commissione pari opportunità dell'Odg Campania guidata da Titti Improta e Concita De Luca con la partecipazione di numerose colleghe, professioniste e pubbliciste, di tutti i territori della nostra regione.

Perché le parole hanno un peso specifico. In ogni campo. Come nel settore delle fasce deboli dove vanno usate le parole corrette. Soprattutto nel giornalismo. A cominciare da noi giornalisti. Perché, come ha ricordato il collega Dario Ricciardi in un recente articolo, «nella società attuale i termini disabile e disabilità sono troppo spesso utilizzati con una chiave di lettura del tutto errata. Sembra quasi che il prefisso "dis" racchiuda un'accezione negativa, dispregiativa perché essere disabili ancor oggi vuol dire emarginazione ed esclusione». È necessario, dunque che, a partire dal mondo dell'informazione, si lavori per sovvertire quest'idea con un linguaggio chiaro. Parole in ordine, parole ponte. Perché l'integrazione, a partire dall'uso corretto del linguaggio, porterebbe certamente ad un arricchimento reciproco. E gli esempi ci arrivano da ogni campo. Dal mondo dello sport, con i campioni paralimpici, così come dal mondo della cultura, delle arti, delle scienze.

Parole ponte, per superare e abbattere i limiti che spesso risiedono nella nostra mente o che vengono imposti dalla società. Concetti che l'Ordine regionale dei giornalisti ha affrontato, esaminato e discusso in numerosi corsi di aggiornamento professionale ma anche, grazie alla commissione pari opportunità, in diverse scuole di ogni grado della nostra regione. Per fortuna negli ultimi anni qualcosa sta cambiando ed un ruolo fondamentale lo stanno giocando proprio i mass media grazie ai quali le problematiche legate alla disabilità stanno emergendo prepotentemente. Assistenza domiciliare, riabilitazione, trasporto, insegnanti di sostegno, abbattimento delle barriere architettoniche non sono più argomenti marginali o fastidiose voci della spesa pubblica ma segni della civiltà di un popolo.

Ma bisogna andare avanti. Troppo spesso solidarietà, inclusione, parità di diritti restano parole a cui non seguono fatti concreti e la realizzazione di una società a misura di tutti resta ancora lontanissima. Le leggi ci sono ma il più delle volte non sono applicate, con il risultato che i diritti dei disabili sono disattesi e calpestati.

Ottavio Lucarelli

Maria, una vita da maestra tra i ragazzi del carcere

Nisida saluta la coordinatrice del Parco Letterario



L'ultima fatica letteraria dei ragazzi di Nisida, ha il sapore dolce-amaro del commiato, già dal titolo. È stato recentemente pubblicato, infatti, *Esercizi di stile per un congedo*, il nuovo libro che li vede protagonisti, nato nell'ambito del laboratorio di scrittura del progetto Nisida come Parco Letterario, progetto coordinato dalla professoressa Consolata Maria Franco. Ma, dopo otto volumi di racconti e un romanzo, in cui i testi delle ragazze e ragazzi ospiti dell'istituto minorile flegreo sono stati rielaborati con la partecipazione di autori di professione, in quest'ultima fatica lette-

raria si registrano alcune novità. La prima è che, questa volta, gli autori a pieno titolo sono proprio loro, i ragazzi di Nisida, protagonisti con un volume che - scritto in prima persona - raccoglie racconti, poesie e anche un romanzo breve. Ciò che cambia, però, nello scenario generale non è solo la tecnica narrativa. Perché per la Franco - coordinatrice e insegnante dei ragazzi - questa è l'ultima volta. La docente, cavaliere al merito della Repubblica e seconda migliore insegnante d'Italia nel 2017, si congeda e va in pensione. Allora, che sarà del progetto di scrittura, quello che le è valso il prestigioso Italian Teacher Prize, verrà portato avanti dai colleghi o sarà un'esperienza unica che terminerà con la sua pensione?

«Penso sia giusto che la collega o il collega che prenderà il mio posto scelga il tipo di percorso didattico più rispondente, oltre che agli interessi e alle necessità dei ragazzi di Nisida, alle proprie competenze e ai propri interessi».

E cosa farà senza i ragazzi di Nisida?

Cosa le mancherà dell'Istituto minorile nel quale ha prestato servizio per una vita?

«Vivrò una fase di vita nuova, ancora in via di definizione. Quanto a Nisida, qualunque cosa avverrà, la porterò sempre con me. Porterò con me la commovente bellezza dell'isola, le esperienze vissute insieme ai colleghi e alle colleghe, agli operatori, le lezioni di vita che ho ricevuto da tanti di loro. E, soprattutto, i volti, le voci, la sofferenza, la speranza, le storie di decine e decine di ragazzi e ragazze».

Sono passati tanti anni dal suo primo giorno, come è cambiato l'approccio delle istituzioni verso i minori in carcere, ammesso che sia cambiato?

«Preferirei focalizzare l'attenzione su un altro punto: le istituzioni restano deficitarie sia per quanto riguarda la prevenzione sia per quanto riguarda il reinserimento di quei ragazzi che vogliono percorrere strade diverse da quelle che li hanno portati in carcere. Ci sono, nei nostri territori, forti problematiche socio-economiche

certamente di non facile soluzione, cui bisogna rispondere anche con un investimento in cultura (non semplice, neppure questo) che non c'è: non c'è in maniera sufficiente». Ci saluti con un gioco, solo due parole simboliche per descrivere il suo stato d'animo...

«Ho una sola parola da dire: gratitudine».

Simona D'Orso



Il Premio Dicearchia al presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania



La sesta edizione del Premio Dicearchia, istituito in memoria di Lia Di Francia nel 2013, si è svolta lunedì 3 giugno alla Residenza Storica Villa Avellino. Destinatario del Premio Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, "quale concreto riconoscimento a tutti gli organi di informazione che, attraverso il sostegno a diverse iniziative, hanno saputo coinvolgere e sensibilizzare istituzioni e cittadini sulle delicate tematiche ambientali e sanitarie". Durante la serata è stata premiata anche la giovane stella nascente Ludovica Nasti, che le as-

sociazioni organizzatrici del Premio (Acli Dicearchia e Osservatorio per la tutela dell'ambiente e della salute) hanno nominato "Ambasciatrice puteolana nel mondo sulla tutela dell'Ambiente". Il Premio Dicearchia è stato realizzato anche quest'anno dall'artista Anna Maria Volpe, mentre il maestro Antonio Testa ha realizzato il riconoscimento per Ludovica Nasti. Il convegno è stato accreditato al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e, tra i relatori, anche il suo presidente Antonio Tafuri. E' intervenuto anche il sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliolia che ha proclamato il Baby Sindaco del I circolo Didattico, Luigi Lucignano. Le elezioni si sono svolte nell'ambito del Laboratorio di Cittadinanza attiva "La mia Terra" che oltre ad avere l'obiettivo principale di avvicinare i bambini alle istituzioni, si propone di sollecitare le giovani generazioni alla tutela dell'Ambiente. «Bisogna partire dalla salvaguardia del nostro Ambiente - dichiara il dirigente scolastico Angela Palomba -. Con la coesione e la collaborazione di tutti è possibile raggiungere una migliore qualità della vita e dare una speranza ai nostri bambini». La preside propone anche l'utilizzo di percorsi a piedi o in bicicletta per raggiungere le scuole del territorio, attraverso una rete cittadina in grado di facilitarne la realizzazione. Nel mese di settembre, al termine della Messa in suffragio per la compianta Lia, si svolgerà la consueta fiaccolata per le vie puteolane per segnalare a gran voce che il popolo flegreo non si è arreso nella difesa della propria casa.

Giovanna Di Francia

► Tra Olivetti e Ottieri: la visita della figlia dello scrittore, un'occasione per riflettere sui tanti cambiamenti sociali

Alla ricerca del “Donnarumma” perduto

La deindustrializzazione dell'area flegrea ha portato una carenza di civiltà e di democrazia

(segue dalla prima pagina)

Esistono gli stessi lavoratori che incontrammo alcuni anni fa, quando organizzammo la festa dei cinquant'anni di questa fabbrica. Un caso analogo lo abbiamo riscontrato nei biglietti da visita di quelli della Fincantieri: “operaio navale”. Lo spirito dei dipendenti Olivetti era tale per cui, durante un periodo di crisi dell'industria meccanica, andavano, a Ivrea, a lavorare senza stipendio per solidarietà con l'impresa. Tutti i flegrei sanno che l'edificio, progettato e costruito dall'architetto Cosenza, sembrava (e sembra) piuttosto un residence che uno stabilimento (“una prigione quadrata e senza scampo”, secondo la definizione che Marx diede della fabbrica), dotato di una biblioteca di 15.000 volumi, oggi custodita da quella di Pozzuoli. Uno sguardo ai titoli di allora dà molte informazioni sugli obiettivi di formazione di Adriano Olivetti: dalle grandi enciclopedie ai classici della letteratura, ai saggi di vario genere, ad argomenti tecnici, a libri di viag-



gi, dispense. Ma che fine fece Donnarumma? Riuscì nell'assalto? Sì, ma perché Ottieri, valutatore di risorse umane, capì in che modo utilizzare la sua tenacia. Ottieri ha scritto pagine memorabili sulla sua esperienza di selezionatore. Era così attento che, davanti a una candidata che, come facevano molte, non chiese «un posto qualunque, pure a pulire i cessi» andò di persona a prelevarla, per assumerla, nel vicino comune di Santa Maria (Bacoli) in “località grotte” (Lucrino, zona “Stufe di Nerone”). Oggi, dopo la deindustrializzazione dell'area fle-

grea la cui conseguenza è stata una carenza di civiltà e di democrazia (civiltà e democrazia hanno nella fabbrica il loro Campo di Marte) sono moltissimi i Donnarumma, operai geniali cui hanno tagliato i pollici, gente che sa usare “la chiave a stella” (Primo Levi) ma non ha più stelle in cielo da avvitare. Perché? A parte discorsi di carattere tecnico (p.es. la meccanica, fulcro dell'Olivetti, fu sostituita dall'informatica), le cause, generali, non solo flegree ma globali, vanno ricercate nell'assenza di imprenditori consapevoli del proprio ruolo, oggi

tutto incentrato sul business “mordi e fuggi”, sul maggior profitto col minimo costo per cui l'uomo è un costo e non un investimento a fecondità ripetuta. «Il suo dovere è guadagnare», disse a un industriale il mitico governatore Bankitalia Guido Carli. Perché è un dovere? Perché un imprenditore serio reinveste gli utili garantendo il futuro della società e perché per lui il danaro è lo strumento per autorealizzarsi, creare, continuare ad avere una “visione”: non ne ha bisogno per accumulare “cose”. Recentemente, inviata da un grande quotidiano, è venuta nei Campi Flegrei Maria Pace Ottieri, figlia dello scrittore, giornalista scrittrice anch'ella, per rispondere alle domande «chi era Donnarumma? Chi sarebbe oggi?». Una risposta ce l'ha data una “spilla d'oro” ancora sulla breccia, Raffaele Mirabella (nella foto con Maria Pace Ottieri, Mimmo Grasso e Iaia de Marco, n.d.r.): «Donnarumma oggi è un disoccupato o un precario ai cui diritti si dà l'assalto».

Mimmo Grasso

SISTEMI DI SICUREZZA
TELEFONIA TELEMATICA
ANTIFURTI - ANTINCENDIO
TRASMISSIONE DATI
SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
AUTOMATISMI

D. & V. ELETTRONICA s.a.s.
 Via Diomede Carafa, 58
 80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032
 e-mail develettronica@libero.it

C'era una volta la “Fabbrica sulla Domitiana”: l'avveniristica opera di Luigi Cosenza

A fine maggio, il Fai -Fondo Ambiente Italiano - ha organizzato una nuova visita guidata allo stabilimento voluto da Adriano Olivetti a Pozzuoli, riconosciuto Sito del Patrimonio Unesco. La “Fabbrica” ha uno dei panorami più interessanti d'Italia; in effetti, è ben visibile la straordinaria bellezza del golfo puteolano. Lo studio progettuale architettonico risale al 1951. Per l'intera opera monumentale, venne incaricato l'architetto partenopeo Luigi Cosenza.

Gli scorci paesaggistici del complesso sono suggestivi ed unici; vallate di verde e alberi secolari altissimi rendono l'intera location un vero e proprio set cinematografico. La bellezza trionfa in ogni dove, di fronte alla fatica del lavoro giornaliero. Un elemento peculiare è senza dubbio un laghetto esterno all'edificio, incastonato nella natura, richiamando la visione estetica marina del golfo.

Il cantiere fu chiuso celermente, e nel 1954 ci fu l'inaugurazione dello stabilimento, sebbene fino agli anni settanta ci furono integrazioni dal punto di vista degli indotti e aree specifiche.

La superficie architettonica ricopre circa 30.000 metri quadri e, nella metà degli anni cinquanta, la struttura diede lavoro a 1300 persone.

All'epoca del boom economico la visione d'impresa olivettiana, portò una vera e propria rivoluzione nell'assetto sociologico ed economico del Meridione. Vennero istituiti salari sopra la media e assistenza alle famiglie degli operai.

Oltre all'asilo e alla scuola elementare, due sono gli elementi che accendono la curiosità dello spettatore nel complesso architettonico: il cine-teatro e la biblioteca.

Federica Nerini

Liana
Restauro chiesa
Sovana (GR)

another place

C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta.
E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



► Via Cumana cambia nome e viene intitolata a Vitale Agrillo, scomparso nel 1989. Era molto popolare nel quartiere

Fuorigrotta e il suo Medico dei poveri

Le testimonianze: silenzioso e lontano da ogni forma di pubblicità e di rumore intorno a sé

È una lunga storia, ma è una bella storia. Una vicenda cominciata nel 2012 e conclusa in maniera da soddisfare le aspirazioni di gratitudine postume da parte dei residenti di Fuorigrotta. Un riconoscimento al merito del buon esito dell'iniziativa va attribuito a una fuorigrottese autentica: Maria Rosaria Russo, che l'anno scorso propone ufficialmente all'Unità Operativa di Toponomastica del Comune di Napoli di "intitolare una strada di Fuorigrotta al medico Vitale Agrillo". Nato nel 1909 a Fuorigrotta, proprio nel suo quartiere dove fino a poco prima aveva continuato a svolgere la sua "missione" di clinico, Agrillo è venuto a mancare trent'anni fa. Abilitato all'esercizio della professione di medico-chirurgo nel 1935, fu ufficiale medico della Marina Militare in Africa Orientale, dove fu fatto prigioniero nel 1941 dagli inglesi. Rimpatriato due anni dopo, continuò la sua attività mettendo al centro del suo comportamento la dedizione verso gli altri, tanto da essere ricordato come il "Medico dei poveri". La sua parcella

era di solo 500 lire, quale scelta di un voto fatto in guerra. La sua personalità, dagli alti valori caritatevoli e filantropici, gli imponeva di non pretendere nulla dai veri indigenti. È il fratello Mario, che nel suo volume del 1980 "Fuorigrotta indimenticabile Terra mia", ce lo descrive: «Vitale Agrillo. Non devo qui ripetere il massimo elogio che pur gli si deve per la grande passione ed umanità con cui adempie la sua missione di medico preparatissimo. Lui, è un silenzioso, schivo e lontano da ogni forma di pubblicità e di rumore intorno al suo nome. Vive ed opera ogni giorno in mezzo al popolo, a questo generoso ed esuberante popolo fuorigrottese che egli ama con un palpito sincero di intensa e cara fraternità,



ed è ricambiato da esso con affettuosa devozione ed ammirazione. E lui, è solo felice di questo calore fervido e spontaneo, di que-

sta grande solidarietà e comprensione che sente ogni giorno di più vicini al suo cuore ed alla sua opera luminosa che Dio protegga e benedica sempre». Il 30 maggio scorso, alla presenza proponente della vicepresidente della Municipalità 10 Maria Rosaria Russo, a via Cumana, è stato tolto il drappo alla targa stradale mostrando la nuova intitolazione a "Vitale Agrillo, Dottore" presenti il sindaco Luigi de Magistris e l'assessora alla toponomastica Alessandra Clemente. In occasione della cerimonia, la Russo ha voluto partecipare alcuni dei commenti dei residenti che lo «ricordano ancora con

tanto amore». «Un umile abitante del Paradiso» (Rita B.). «Onore ad un grande Uomo e a un grande Medico» (Alberto S.). «A mio parere va fatto subito santo. Dottori e professori giù il cappello davanti a quest'Uomo che fa parte di Fuorigrotta. Prendete esempio!» (Paolo L.). «Grande Medico, Professionista serio e grande Uomo» (Paolo C.). E c'è chi ha ricordato la diffida che ebbe dall'Ordine dei Medici, con i colleghi che gli rimproveravano di applicare tariffe troppo basse. Anche chi scrive ha un vivo ricordo: Agrillo era il medico di famiglia; aveva condiviso con mio padre la prigionia nel campo di concentramento inglese durante la guerra. Non il battito dei minuti, ma quello del cuore gli faceva valutare il tempo della visita nelle case degli infermi. Quindi è anche a nome suo, alla memoria e da uomo maturo ma con tutte le reminiscenze dell'infanzia, che esprimo la mia piena gratitudine a questa figura di medico dotata di grande disponibilità nei confronti degli altri.

Aldo Cherillo



INSIEME
AI SACERDOTI

78.289 FEDELI

SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it

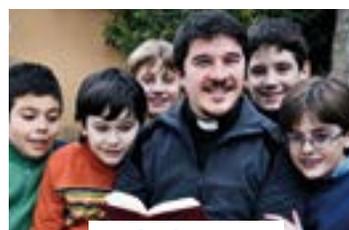
Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
 - con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
 - con bonifico bancario presso le principali banche italiane
 - con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.
- L'Offerta è deducibile.

Cresce “Corriamo nel Mito”: più atleti e più società E tra i laghi uno scenario senza pari nel running



Una corsa da record. La diciassettesima edizione della “Corriamo nel Mito 2019” ha fatto registrare quasi duecento iscritti con 162 atleti a tagliare il traguardo. Il dato più importante è costituito dal numero di società che hanno voluto essere presenti alla partenza da piazza Lucrino: 36. È questo, senza dubbio, il dato da cui trarre le considerazioni maggiori per la corsa dei laghi da parte degli organizzatori, che dal 2002 riescono a riproporla in maniera costante, tra mille difficoltà e peripezie. E’, ormai, come testimoniano i numeri, un appuntamento di richiamo nel panora-

ma podistico regionale per la regolarità del percorso, per la bellezza dei luoghi e per il fascino che l’intera area esercita sul visitatore. Gli apprezzamenti ed i riconoscimenti che l’organizzazione ha incassato, pretendono che sia fatto un ulteriore sforzo per migliorare, non solo sul piano della visibilità l’evento, ma anche sul piano dell’accoglienza dei concorrenti e del loro seguito. Serve, prima di tutto, un maggiore sostegno dell’istituzione locale per offrire strade sicure agli atleti. Nonostante gli sforzi notevoli che gli uomini della polizia municipale e i volontari a sostegno com-

piano, manca nella città flegrea una cultura di rispetto verso una manifestazione sportiva ed i suoi attori... Riuscire a bloccare per il tempo strettamente necessario i percorsi gara dovrà costituire un impegno forte di istituzioni ed organizzatori in maniera da dare tranquillità ai concorrenti. Un secondo, non secondario passaggio, è il coinvolgimento degli imprenditori commerciali di tutta l’area. Oggi sostengono gli sforzi del Csi Pozzuoli già alcuni operatori, ma una più concreta sinergia porterebbe ad incentivare partecipazione e ad elevare il livello della competizio-

ne. La vittoria di Giovanni Francier dell’ASD Atletica Caivano (39’38”) tra i migliori runners della regione è già un buon punto di partenza. Il pluridecorato della manifestazione, Gennaro Ciambriello, Atletica Giugliano (41’38”) si è dovuto accontentare della seconda piazza dinanzi ad Aniello Longobardi della Caivano Runners (42’21”). «È stata la prima volta che ho partecipato alla corsa dei laghi – ha detto il vincitore -. Ne avevo sentito parlare. Mi incuriosiva il sito ed il percorso immerso nella natura. Tutto ha risposto alle attese. Il percorso è davvero interessante». Di levatura anche il successo di Loredana Lamberti della Run for Love (46’26”) tra le donne che ha preceduto Francesca Maniali, (47’14”) e Vincenza Toraldo (52’38”) entrambe della Caivano Runners. L’iniziativa, coordinata dal personale tecnico del Csi Comitato Provinciale Napoli e Centro Zona Pozzuoli, è stata organizzata dal Csi Flegreo con il patrocinio del Comune di Pozzuoli e della Pro Loco Pozzuoli.

Silvia Moio

Dalle aule alle palestre: i premiati dell’Interscolastico



Si è concluso con la cerimonia di premiazione l’ottavo Trofeo Interscolastico 2018 – 2019 organizzato in sinergia dal Csi Pozzuoli con gli istituti d’istruzione superiore di Pozzuoli. All’edizione di quest’anno, con il patrocinio morale del comune flegreo, hanno partecipato Pareto, Petronio, Pitagora e Tassinari. Oltre cinquecento i giovani coinvolti nell’iniziativa che si è sviluppata da gennaio a maggio nelle discipline Basket, Calcio a cinque (riservato alle categorie Biennio e Triennio), Pallavolo e Tennis Tavolo. Teatro del momento conclusivo della manifestazione la sala con-

vegni dell’ITSCG “Pareto” ad Arco Felice alla presenza dell’assessore all’Istruzione di Pozzuoli, Anna Attore, dei dirigenti scolastici Donatella Mascagna e Antonio Vitagliano e del presidente del Csi Pozzuoli, Girolamo Catalano. Gli studenti accompagnati dai docenti di scienze motorie, propulsori delle attività, hanno ritirato i premi. Riconoscimenti anche per il personale tecnico del Csi che ha consentito lo sviluppo dei vari tornei. Queste le classifiche finali: Pallavolo Maschile: 1) Pitagora 2) Pareto 3) Petronio; Pallavolo Femminile: 1) Pitagora 2) Pareto; Pallacanestro Maschile: 1) Pitagora 2) Pareto; Calcio a Cinque Biennio: 1) Pareto 2) Pitagora 3) Petronio; Calcio a Cinque Triennio: 1) Petronio 2) Pitagora 3) Pareto 4) Tassinari; Tennis Tavolo Maschile Singolo: 1) Iaccarino (Pitagora), 2) Rosati (Pitagora), Spada (Pareto); Tennis Tavolo Maschile Doppio: 1) Pitagora (Iaccarino-Rosati) 2) Petronio (Leonetti-D’Angiò) 3) Pareto (Barone-Spada); Tennis Tavolo Femminile Singolo: 1) Moraca (Pareto) 2) Ricci (Pareto) 3) Governi (Tassinari)

► Sfera Ebbasta, Mahmood, Fabri Fibra Charlie Charles e Dario Faini in un videoclip ambientato nei Campi Flegrei

Quel Calipso davvero offende Virgilio?

Polemiche per l'evento tra turismo e musica: ma il linguaggio della comunicazione è cambiato

Se nella mitologia greca Calipso è una dea del mare, il cui nome deriva dal verbo greco kalýptein che significa «nascondere», nel panorama musicale odierno, invece, rappresenta il titolo di una fra le hit italiane più cliccate ed ascoltate del momento che, di certo, non “nasconde” affatto le bellezze dei luoghi meravigliosi in cui il videoclip stesso è ambientato, rendendo – di fatto – i Campi Flegrei protagonisti assoluti dell'intero progetto discografico. Sfera Ebbasta, Mahmood, Fabri Fibra Charlie Charles, Dario Faini, infatti, sono gli autori di un brano al top delle classifiche nazionali con un videoclip quasi interamente ambientato tra Pozzuoli, Baia, Bacoli e Cuma. Ma quello che ai più può sembrare un riuscitissimo video di promozione turistica dei luoghi cantati da Virgilio nell'Eneide di classica memoria, ad alcuni non è piaciuto affatto. Sebbene i Campi Flegrei abbagliano, con tutto il loro splendore, di una luce autonoma e maestosa l'intero cantato, per alcuni studiosi, in particolare, è risultata una scelta talmente scellerata, quella di aver autorizzato una siffatta sponsorizzazione dei gioielli archeologici di casa, che la domanda sovviene spontanea: l'aver concesso l'utilizzo delle aree in



questione rappresenta una promozione turistica indovinata delle bellezze dei nostri territori o, piuttosto, un oltraggio ai luoghi elevati di mitologica memoria? Ottenere una risposta netta e chiara non è possibile, ma avanzare ragionamento minimo, sulla base di pochi punti fermi, sì. Nel corso degli anni la

comunicazione relativa alle bellezze storico-archeologiche del territorio flegreo non è stata sempre perfetta, sia a livello locale che nazionale, ed oggi il trend dei flussi turistici in loco è sì in crescita, ma trattasi di tendenza “giovane” e poco consolidata. Ben venga, dunque un linguaggio diverso di comunicazione,

aperto e libero, indirizzato verso i giovani, turisti del web e possibili fruitori di domani. Largo alle zazzere multicolor e a versi provocatori insieme al belvedere di Cuma, agli archi dell'Anfiteatro Flavio, alla terrazza del Castello di Baia, ai vicoli del Rione Terra, alla magia dell'Anatro della Sibilla, ai misteri della Piscina Mirabilis, luoghi meravigliosi la cui conoscenza arriva sdoganata, finalmente, al grande pubblico. Insomma, un cantante trap con un dito medio esibito non danneggerà di certo più dell'eredità data da una gestione inadeguata di un patrimonio archeologico per troppo tempo trascurato e relegato, soprattutto nei piani di comunicazione istituzionale nazionale, a materia di second'ordine. Largo alle nuove leve, ai nuovi linguaggi, al nuovo modo di fare musica o, più semplicemente, largo al modo particolare di comunicare la bellezza dei Campi Flegrei. L'augurio è che l'archeologo Fabio Pagano, di fresca nomina MIBAC al vertice del Parco archeologico dei Campi Flegrei, possa continuare sulle orme innovative dell'ex direttore ad interim Paolo Giulierini che, senza sosta, continua il suo ottimo lavoro al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Simona D'Orso

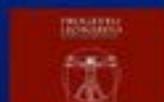
CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

UOMINI E DONNE: IL METABOLISMO IN ESTATE È DIVERSO E IL CONDIZIONATORE È... MASCHILISTA

Le donne che in ufficio si lamentano del troppo freddo lo fanno con cognizione di causa. E alla fine hanno ragione loro. Le colleghe donne che d'estate in ufficio arrivano col golfino e che si lamentano verso chi ha programmato la temperatura dell'aria condizionata aziendale lo fanno legittimamente, perché - udite, udite - anche il condizionatore d'aria è maschilista. O, meglio, è un retaggio di un passato nel quale in ufficio stavano per lo più gli uomini mentre le donne preparavano torte e crescevano figli. L'equazione che determina la temperatura giusta da mantenere in un locale di lavoro risale, infatti, agli anni '60 del secolo scorso ed era stata determinata in base alla temperatura corporea e al metabolismo di un uomo di circa 40 anni per 70 chili di peso. A scoprire l'origine del male di vivere delle lavoratrici d'estate sono stati i ricercatori dell'Università di Maastricht che hanno coinvolto un buon numero di donne applicando loro dei sensori in grado di misurare metabolismo e calore corporeo. Si è scoperto che il metabolismo di una donna rispetto a quello di un uomo è ridotto di circa il 25% e questo determina che un uomo per stare bene in maglietta a maniche corte ha bisogno di una temperatura di 21 gradi, una donna di 24 gradi. Questo succede perché la donna ha più grasso che muscoli e il grasso corporeo genera meno calore del muscolo. La vera domanda a questo punto è: in ufficio meglio una donna congelata o un uomo sudato?

Adriano Mazzarella

CON LA
COLLABORAZIONE DI:



GIORNATA DI PREVENZIONE

STOP EPATITE C

FONDAZIONE "CENTRO PER LA VITA"

Via Campi Flegrei 12 - Pozzuoli (Na)

SABATO 6 LUGLIO 2019

ORE 9:00

**DISCUSSIONE SULLE NOVITÀ IN CAMPO MEDICO
PER PREVENIRE E CURARE L'EPATITE C**

A CURA DEL DOTT. FILIPPO BOVE

DALLE 9:30 ALLE 14:00

LE EPATOLOGHE DOTT.SSA MARIA D'ANTÒ E DOTT.SSA MARIA CRISTINA
MASCOLO ESEGUIRANNO GRATUITAMENTE

**VISITA EPATOLOGICA, ECOGRAFIA EPATOBILIARE
E TEST RAPIDO PER EPATITE C**

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
FRANCESCO CERCIELLO 3358284240

EPATITE C ZERO